IL RAZZO PERCORRERÀ 7 MILIARDI DI CHILOMETRI E AIUTERÀ GLI SCIENZIATI A SCOPRIRE ALTRE FORME DI VITA

La sonda Juice partita alla volta delle lune di Giove

C'è vita altrove? È la domanda che ci si pone da sempre. «Ma saperne di più sulle lune di Giove e sui loro potenziali mari avvicinerà gli scienziati a rispondere alla domanda», osserva Oliver Witasse, scienziato del progetto dell'Agenzia spaziale europea che ieri ha visto il lancio nello spazio di Juice. La sonda, grande quanto un bus, percorrerà 6,6 miliardi di chilometri, raggiungerà i 200 chilometri dalla superficie di Callisto e i 400 da quella di Europa e Ganimede, completando 35 sorvoli attorno a Giove. Poi orbiterà attorno a Ganimede, il satellite naturale più grande del sistema solare ed è caratterizzato da fenomeni simili alle aurore boreali ai poli. La missione costa 1,6 miliardi di euro, vede coinvolta anche l'Italia e permetterà ad un veicolo di orbitare attorno ad una luna diversa dalla nostra, cosa mai avvenuta prima. Il lancio è avvenuto ieri dalla Guyana Francese all'apresenza del re Filippo, del principe Gabriele del Belgio.

Contrordine del Tar

L'orsa Jj4 non deve morire Per ora va solo catturata

L'animale che ha ucciso il runner al momento è salvo: i giudici vogliono capire se è stata davvero lei. La Lega: «Potrà continuare a fare danni». E in Slovenia ne faranno fuori 230

CLAUDIA OSMETTI

La pelle dell'orso. È "salva", per il momento, Jj4: il plantigrado che il 5 aprile scorso ha aggredito e ucciso Andrea Papi, in val di Sole, in provincia di Trento, sul monte Peller. L'orsa è "salva", cioè non verrà abbattuta, almeno non nelle prossime settimane: ma intanto la polemica non accenna a chetarsi, con le autorità provinciali da un lato (primo fra tutti il presidente Maurizio Fugatti, Lega) e gli animalisti dall'altro. Sono proprio loro, gli animalisti della Lav (la Lega anti-vivisezione) a segnare, ora, il primo punto a favore di Jj4.

Ieri mattina il Tar trentino accoglie un ricorso, presentato nel merito di un'ordinanza per la soppressione dell'animale sottoscritta da Fugatti nelle immediate ore dopo la morte di Andrea (la tempistica c'entra, eccome). Però i giudici amministrativi lo fanno «in via interinale», ossia provvisoria, perché per esprimersi in maniera definitiva chiedono di acquisire il fascicolo processuale sull'accaduto, quello che contiene «i referti sanitari sulle cause del decesso» di Andrea e che ha permesso di spiegare «il tipo di ferite» che Jj4 gli ha inflitto. Dato che su questo non c'è dubbio, almeno per gli inquirenti: è stata lei a mandarlo al Creatore. I magistrati vogliono spulciare gli esiti delle analisi genetiche che hanno reso possibile l'individuazione dell'orsa.

L'ORDINANZA

Individuazione che, tuttavia, è datata qualche giorno dopo quell'ordinanza. E infatti, al primo provvedimento, ne è seguito un secondo, sempre firmato da Fugatti, sempre con lo stesso oggetto scritto in grassetto sul bordo del foglio: che Jj4 doveva essere catturata e uccisa. Il leghista la decisione l'ha presa durante un Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, era il 13 aprile, due giorni fa, al quale hanno partecipato anche i delegati dell'Ispra (l'Istituto superiore per la ricerca ambientale) e che ha incassato pure il parere favorevole del ministero dell'Ambiente. Eccolo, il motivo per cui la sentenza di ieri rischia di rimanere temporanea: «Non sono oggetto», si legge nelle tredici pagine di dispositivo, «altre ordinanze che abbiamo confermato o precisato la misura soppressiva». Cavilli, ma è sui cavilli che lavorano i tribunali (e anche la politica, quando serve). E cavilli che chiosano persino, in modo neanche troppo sibillino, che «appaiono sussistere tutti i presupposti per la legittima emanazione» di un ordine di cattura (e di soppressione). «Quello del Tar è un pronunciamento sorprendente», risponde Fugatti, in serata, durante una conferenza stampa a Trento che si svolge subito dopo una riunione con i sindaci del territorio per «discutere collegialmente la gestione dei grandi carnivori in Trentino». A difendere l'ordinanza c'è sia il gruppo del Carroccio in Trentino («Siamo rammaricati perché si sta dando la possibilità a un plantigrado pericoloso di compiere atti che possono danneggiare la comunità») sia la sezione locale della Coldiretti («Chi vive nelle montagne, le cura e le mantiene ora ha paura. Serve un piano di controllo per garantire la sicurezza delle persone, ma anche per le attività economiche, dall'agricoltura al turismo»).

«Ciò che ci preoccupa», aggiunge Fugatti, «è la sicurezza dei cittadini e siamo convinti che le nostre scelte vadano in questa direzione. Porteremo avanti le nostre istanze nel rispetto di tutti i ruoli istituzionali e chiederemo un anticipo, per quanto possibile, sui tempi. Possiamo arrivare alla cattura di Jj4, anche se il potere del corpo forestale adesso appare limitato perchè si può procedere solo con la trappola a tubo».

L'ATTESA

Ora c'è da aspettare. La camera di consiglio è fissata all'11 maggio. Nel frattempo tutto quello che possono fare le autorità è catturare Jj4 e cercare di contenere una caso, che è diventato nazionale, e che ha finito per coinvolgere tutti. Tra l'altro, a pochi chilometri di distanza, in Slovenia, oltre il confine, il ministero delle Risorse naturali ha appena dato il via libera per l'abbattimento di 230 orsi bruni con lo scopo di «garantire la sicurezza e la salute dei cittadini». Lì, di orsi, se ne contano circa 1.100, molti di più degli oltre 120 presenti in Trentino: ma la popolazione ideale si assesterebbe intorno ai cinquecento esemplari.

ANALISI GENETICHE
I magistrati vogliono spulciare gli esiti delle analisi genetiche che hanno reso possibile l'individuazione dell'orsa in questione

SORPRESA
«Quello del Tar è un pronunciamento sorprendente, ciò che preoccupa è la sicurezza dei cittadini e siamo certi che le nostre scelte vadano in questa direzione»
Maurizio Fugatti

Un esemplare di orso che popola il Trentino e mette in crisi gli abitanti

Il Pd chiede lumi alla Camera e ignora che già esiste una legge

Cani randagi: la Schlein fa arrabbiare gli animalisti

Prima le femministe, poi gli animalisti. Non c'è pace per Elly Schlein, che in poche settimane non solo non è riuscita ad accontentare le varie anime del partito che guida in veste di segretaria, ma è riuscita perfino a mettersi contro le femministe su un tema delicato come la maternità surrogata (le hanno scritto una lettera nella quale si dicono contrarie, ma lei non ha risposto) e, a ruota, gli animalisti.

Succede, infatti, che l'Enpa (Ente nazionale protezione animali) si sia piuttosto adirata per «la pericolosa interpellanza urgente presentata dal Pd, a prima firma della Capogruppo PD alla Camera, Chiara Braga, e discussa oggi (ieri, ndr) dal deputato Stefano Vaccari che ha chiesto ai ministri dell'Agricoltura, della Salute e dell'Ambiente "quali misure si intenda adottare per arrivare all'eradicazione dei cani inselvatichiti"...». E chi sono i cani "inselvatichiti"? Quelli randagi che, spiega l'Enpa, «non sono né una nuova razza canina né una nuova specie animale, ma cani randagi, animali nati in natura da altri cani liberi, oppure esemplari abbandonati dall'uomo che vagano sul nostro territorio». Gli animalisti si dicono sopresi non tanto per l'interpellanza, quanto per l'ignoranza sull'argomento. «È davvero sorprendente», spiegano, «che gli onorevoli del PD non sappiano dell'esistenza di una legge, la 281/91, finalizzata proprio alla prevenzione del randagismo. E che tale legge tutela gli animali d'affezione, vietando di uccidere ovvero eradicare i cani, randagi o inselvatichiti che siano». Dunque, si chiedono: «È questo il nuovo corso che ci dobbiamo aspettare dalla neo segretaria Elly Schlein?».

E curiosità suscita anche il fatto che il testo dell'interpellanza firmata Pd prima ancora di arrivare alla Camera sia stato pubblicato «sulla pagina ufficiale di una associazione di caccia... una procedura decisamente anomala che suscita molti punti interrogativi... I firmatari dell'interpellanza, sembrano infatti, non sapere che la 281/91 è una buona legge nonostante in alcune aree del nostro Paese non sia ancora applicata. Ricordiamo al Partito Democratico che se in molti territori del Nord la presenza dei randagi, cioè dei cani inselvatichiti citati nell'interpellanza, è praticamente nulla, il merito è proprio della corretta applicazione della legge 281. Viceversa, la sua mancanza ha alimentato la piaga del randagismo su vaste aree del Sud Italia. Dunque, invece di avanzare richieste finalizzate all'eradicazione dei randagi, meglio farebbe il PD a chiedere ai predetti ministeri quali misure prevedano di adottare per applicare integralmente e correttamente la 281».